



CITTA' DI COSSATO

Provincia di Biella
Settore SOCIO CULTURALE



Polo Culturale del Biellese Orientale Villa Ranzoni

1. Villa Ranzoni: il bene culturale

La datazione del complesso edilizio di Villa Ranzoni non è documentabile con certezza, seppur nel suo nucleo originale sia possibile stabilirne un'origine anteriore al 1722, anno della nascita di Benedetto Felice Ranzoni, medico di corte nel 1783 e Prefetto di medicina nel Regio Collegio delle Province.

Sulla facciata lungo Via Ranzoni, un'iscrizione lapidea ricorda che *"nel 1900 il Conte Avvocato Erminio Ranzoni migliorava con lastre di granito la viabilità di questa contrada che prende nome del suo casato"*.

Risale probabilmente allo stesso periodo l'unificazione formale delle facciate e dell'apparato decorativo della villa e delle sue pertinenze, nate con destinazioni distinte in epoche diverse.

Oggi il complesso è formato da un edificio di tre piani, articolato in un corpo principale a pianta pressoché rettangolare, connesso ad un corpo "a manica" affacciante lungo via Ranzoni; a sua volta il corpo a manica è connesso alla sua estremità alla fabbrica della ex chiesa di San Rocco, a formare un complesso ad "U" con corte interna.

A completamento esistono poi due edifici accessori sulla parte a nord del lotto di pertinenza.

Il Comune di Cossato dispone della proprietà della villa a partire dal 1988, anno in cui venne acquisita dagli ultimi discendenti della famiglia Ranzoni, ovvero la baronessa Lina Ranzoni Tecco.

All'epoca dell'acquisto era ancora esistente un'ulteriore manica edificata che si innestava perpendicolarmente alla facciata lungo via Ranzoni, poi crollata per le precarie condizioni di abbandono in cui versava.

Sul prospetto è ancora chiaramente leggibile la sagoma del corpo crollato, la cui impronta a terra è stata oggetto di una recente sistemazione a spazio urbano pubblico.

L'edificio originario sorse come abitazione nobiliare dalla tipologia a villa, esterna all'abitato principale e circondata da aree coltivate e boscate lungo la sponda destra del torrente Strona.

La dimora era inoltre dotata di alloggi per la servitù; infatti lo scalone aulico dell'edificio, con gradini rivestiti in marmo bianco, collega il piano terreno (in corrispondenza dell'atrio porticato) al solo piano primo (in corrispondenza del salone principale a doppia altezza), ovvero la parte nobile del fabbricato.

Le stanze per la servitù, presumibilmente al piano secondo, di altezza ridotta, sono invece raggiungibili dalle più modeste scale a doppia rampa con gradini in pietra, a cui si accede dal giardino attraverso un accesso ribassato rispetto al piano di campagna.

Di epoca successiva è l'aggiunta del tratto di edificio lungo via Ranzoni, destinato al personale di servizio e dotato di androne carraio con accesso alla corte interna, così come il basso fabbricato utilizzato come rimessa per le carrozze ed il fabbricato agricolo.

La facciata interna al cortile della "manica stretta" è dotata sia al piano primo che al secondo di ballatoio, in parte aggiunto in epoca recente.

In aderenza alla chiesa di S. Rocco e direttamente affacciante sulla corte interna è invece presente un corpo edilizio avente una originaria funzione agricola, testimoniata dalla presenza di resti di un torchio, la cui copertura deriva dal prolungamento della falda della chiesa.

Nel XX secolo lo stabile perse in parte la sua originaria destinazione; da documentazione storica è stato possibile stabilire che nel 1906 venne in parte dato in affitto ai Regi Carabinieri, che lo occuparono stabilmente fino al 1929.

In questo periodo la famiglia Ranzoni utilizzava la porzione padronale del fabbricato come abitazione secondaria, avendo trasferito la propria residenza in una parte più centrale di Cossato.

In una planimetria datata 22 luglio 1902, il corpo principale della casa civile si lega alla manica lungo la strada comunale, destinata a caserma; sullo stesso lato è ben riconoscibile la sagoma planimetrica della parte ora demolita, allora destinata all'affitto.



CITTA' DI COSSATO

Provincia di Biella
Settore SOCIO CULTURALE



A nord, due tettoie, ora in parte trasformate, definiscono i limiti di un cortile, di un orto e di un verziere, adiacente al giardino posto di fronte alla villa.

Sul lato opposto il volume della chiesa di San Rocco è inserito, come tra due "navate" laterali, tra la tettoia del mercato verso Piazza San Rocco (oggi Piazza Piave) e la manica del torchio verso la corte principale.

2. La Chiesa di San Rocco

La chiesa dei Santi Rocco, Fabiano e Sebastiano, ad unica navata, era sede della Confraternita omonima, che trovò qui insediamento verosimilmente a partire dal XVI secolo, poco distante dalla Parrocchiale di Cossato.

I primi documenti rinvenuti testimoniano della visita pastorale avvenuta nel 1606, in concomitanza della quale i dipinti murari, in corrispondenza del coro, presentavano traccia di degrado.

Da note-spesa rinvenute è possibile presumere che intorno al 1620 vennero effettuate opere di ristrutturazione al "coro oratorio" per i confratelli.

Anche nel secolo successivo l'edificio venne fatto oggetto di rimaneggiamenti, per le accresciute esigenze della comunità religiosa: nel 1736 i confratelli ottennero dal Vicario Generale Cantono il permesso *"di far un Atrio, o sij portico avanti la facciata d'essa Chiesa per poter così ricoverare alla miglior maniera possibile il popolo"*.

A cavallo tra Otto e Novecento la Confraternita fu costretta ad abbandonare la chiesa, fatta oggetto di occupazione militare, che ne compromise definitivamente l'integrità architettonica e d'arredo.

Solo nell'ultimo secolo venne riconsegnata alla proprietà della Parrocchia che, non potendovi ospitare attività di culto, la adibì a sala di proiezioni cinematografiche; più recentemente, con la chiusura del Cinema Grandi, il vano della sala venne dato in uso ad una attività commerciale, tuttora in essere.

BIBLIOGRAFIA

- Pidello G., Varesano L., Stefanuzzi V., con il contributo di Spina L., *Relazione al Progetto preliminare/definitivo/esecutivo di "Recupero e rifunionalizzazione di una dimora storica della Provincia di Biella - Villa Ranzoni - Polo culturale del Biellese Orientale"*;

- Francescon M., *Tesi di laurea: Politecnico di Torino, II Facoltà di Ingegneria, "Progetto di recupero edilizio del complesso di Villa Ranzoni in Cossato ad uso Biblioteca Civica e sede della Comunità Montana Prealpi Biellesi"*, Relatori Prof. R. Nelva, Prof. F. Astrua, luglio 2002.

Le notizie riguardanti la Chiesa di San Rocco sono tratte da: Lebole Delmo, *"Storia della Chiesa Biellese. Le Confraternite"*, vol. II, Biella, Tip. Unione Biellese, 1972